

**Agostino Bistarelli**

**INSEGNANTI DI STORIA:  
UNA PRIMA INDAGINE SUI DOCENTI ROMANI**

Questo resoconto si basa su una piccola indagine condotta attraverso la somministrazione di un questionario e alcuni colloqui individuali. Non ha pretesa di essere una vera e propria indagine statistica perché non copre l'intera popolazione degli insegnanti di storia, né è stata fatta su un campione studiato con metodi che ne garantiscano la accettabilità scientifica. Comunque ci parla della situazione romana e offre spunti interessanti per una eventuale comparazione con altre realtà territoriali, anche se solo al livello di una rilevazione qualitativa di alcuni fenomeni.

Dicevamo dell'assenza di una scientificità statistica da estendere a tutta la popolazione interessata, ma, al di là delle difficoltà materiali per una sola persona di un lavoro simile, come sarebbe stato possibile costruire un campione vero? C'è una qualche relazione tra cattedra, caratteristiche didattiche, condizioni socio-ambientali? Come si relazionano le caratteristiche dell'insegnante con la eterogeneità del territorio?

Mi pare comunque utile fornirne alcuni risultati dell'indagine perché in qualche modo danno una immagine interessante della situazione romana, anche alla luce di alcuni punti di domanda emersi nel seminario a cui rimando di volta in volta.

### **I dati**

Le scuole di istruzione secondaria a Roma sono 208 così suddivise: 27 licei classici, 35 scientifici, 9 magistrali, 83 tecnici, 44 professionali, 10 artistici<sup>1</sup>.

Il questionario è stato somministrato a 108 insegnanti di storia delle classi terminali di ciascun corso, che appartengono a 21 scuole<sup>2</sup>. Si tratta di circa l'8 per cento degli insegnanti (se si presume il dato di un insegnante per ogni classe<sup>3</sup>) e di poco più del 10 per cento delle scuole. Sulla base del

---

<sup>1</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, *Elenco Ufficiale delle [sic] Istituti Statali di istruzione secondarie di 2° grado. Anno Scolastico 200-2001*, Bollettino Ufficiale - supplemento ordinario n°4, Parte II Atti di Amministrazione, Roma, Anno 127, n. 51-52, 21-28 dicembre 2000.

<sup>2</sup> Il questionario era accompagnato da una lettera di presentazione che descriveva lo scopo della ricerca ed è stato introdotto nelle scuole dopo un colloquio con la dirigenza scolastica o con la funzione obiettivo dell'area sostegno ai docenti.

<sup>3</sup> Il dato è ricavato dal numero di commissioni istituite per l'esame di stato dell'anno scolastico 2001-2002 nelle scuole del Comune di Roma. Va però tenuto presente, come vedremo in seguito, che non è più esclusiva la suddivisione della cattedra in verticale, ma che sono anche presenti cattedre costruite orizzontalmente (ad esempio sono 5 gli insegnanti

questionario è stato poi elaborata una base di dati relazionale costruita attorno all'entità insegnante (è stato utilizzato Microsoft Access 97)<sup>4</sup>.

La prima cosa da rilevare riguarda la distribuzione territoriale delle scuole romane. Se si analizza la carta della città divisa per i distretti scolastici (i cui confini coincidono con le municipalità)<sup>5</sup>, e si collocano su di essa le scuole, risulta di particolare interesse la distribuzione dei licei classici. Il loro addensamento nella zona centrale (interna alle mura aureliane) e nei quartieri costruiti dopo la proclamazione a capitale è evidente. Questo lascia scoperte intere fasce di popolazione residenti nei quartieri sviluppatasi dopo la seconda guerra mondiale: parliamo ad esempio della zona nord o di quella che si sviluppa lungo la Via Tiburtina. Si tratta così di centinaia di migliaia di abitanti non “serviti” da un liceo classico. Se a questa considerazione accostiamo la ormai diffusa constatazione che nelle scuole tecniche si assista a maggiori sperimentazioni ed ad una didattica migliore, mentre nei licei sono migliori le competenze degli alunni (vedi la tabella 2 sui dati dei risultati agli esami 2002-2003), si può ipotizzare che esista ancora una forte relazione tra territorio e istituzione che ne connota una qualità “classista”. Rimane da studiare come questo abbia influenza sui comportamenti degli insegnanti (in termini di mobilità, di scelte di cattedra) e in definitiva sulla loro didattica.

## **Il questionario**

E' strutturato in tre sezioni. La prima, contenente i dati personali, rileva quelle variabili indipendenti da incrociare con le altre per verificare l'eventuale dipendenza di comportamenti e/o atteggiamenti da variabili oggettive di tipo personale o socio-ambientale. Nel caso specifico la “sezione anagrafica” del questionario chiedeva informazioni su:

1. Età anagrafica
2. Anni di anzianità
3. Sesso
4. Laurea

---

che hanno risposto al questionario che si trovano in questa condizione) e che quindi la corrispondenza 1 insegnante = 1 classe finale non è sempre verificata.

<sup>4</sup> Per “entità”, nella teoria delle basi di dati, si intende la prima delle tre caratteristiche che definiscono la conoscenza concreta: sono le cose che interessano di per sé. Le altre due caratteristiche sono le “associazioni” (i fatti che correlano le entità) e le “proprietà” (i fatti che descrivono caratteristiche delle entità). Nelle basi di dati costruite secondo il modello relazionale le entità sono rappresentate nelle righe di una tabella le cui colonne rappresentano invece le proprietà di ciascuna entità. Nel nostro caso le proprietà sono costituite dalle singole voci del questionario descritte in seguito.

<sup>5</sup> La numerazione dei distretti scolastici si ottiene sommando 8 al numero che identifica il municipio. La cartina dei municipi, i loro confini e la tabella della distribuzione dei tipi di scuola per distretto sono riportate in appendice. Manca il distretto 22 perché fa riferimento alla zona di Fiumicino, ormai Comune autonomo (da notare che neanche a Fiumicino, uno dei Comuni più estesi di Italia, esiste un liceo classico).

5. Classe di concorso di insegnamento

6. Dottorato

7. Specializzazioni/Perfezionamenti

8. Altre abilitazioni

Per le prime due voci sono state introdotte fasce pluriennali di rilevazione (vedi in seguito le tabelle riassuntive).

La seconda sezione, quella “didattica”, conteneva richieste di informazioni per rilevare dati di comportamento quali:

a) Manuale adottato

b) Prodotti Multimediali utilizzati

c) Laboratori usati: informatico, audiovisivo

d) Programmazione con: Conferenze di Specialisti, testimoni

e) Visite a: Musei , Archivi, Mostre

f) Rapporti con Università: Didattica, Orientamento studenti, Aggiornamento

g) Attività con tirocinanti delle SSIS

Le voci c), d), e) ed f) sono strutturate a risposta chiusa non alternativa; la voce g) è di tipo booleano (Si/No)

Solo in parte e attraverso l'intervento del somministratore si sono rilevati elementi per definire il terzo tipo dei dati di un questionario classico, quelli di atteggiamento e motivazione, che sono confluiti nella base di dati essenzialmente nei campi di servizio: note e tipo di scuola.

Presentiamo qualche risultato dell'analisi statistica sui dati delle due sezioni, iniziando da quella anagrafica.

Le insegnanti sono il 56 per cento della popolazione rilevata ed anagraficamente si distribuiscono essenzialmente nelle fasce 41-50 e 51-60 anni di età (entrambe con il 36 per cento del totale). Il 14 per cento è tra i 31 e i 40 anni e solo il 7 per cento supera i 60 anni. Curiosamente solo tra le insegnanti c'è una parte che non dichiara la fascia anagrafica (anche in questo caso il 7 per cento). Tra gli insegnanti non ci sono appartenenti alla fascia più giovane mentre quella più anziana è composta dal 7 per cento. Anche per gli uomini coincidono le classi 41-50 e 51-60 ma con il 45.5 per cento. Dunque più della metà degli insegnanti supera i 50 anni di età.

Per quello che riguarda l'anzianità di servizio (non c'è distinzione tra ruolo e eventuale precariato), nella nostra popolazione mancano appartenenti alla prima classe (fino a 5 anni di servizio), mentre

sono il 12.5 per cento quelli che appartengono alla fascia 6-10, un terzo appartiene alla fascia 11-20, e più della metà supera i 21 anni di servizio (poco meno del 46 per cento nella fascia 21-30 e poco più dell'8 per cento con più di 30 anni di servizio). Scomponendo secondo il genere questo dato possiamo dire che le insegnanti hanno relativamente meno servizio: appartengono, nell'ordine di fascia, il 15.3 per cento, il 38.4 per cento, il 38.5% per cento, il 7.6 per cento. I dati per gli uomini dicono che sono distribuiti per fascia con queste percentuali: 9.1, 27.3, 54.5, 9.1. Così più del 63 per cento degli uomini supera i 21 anni di servizio. E' da notare che la percentuale degli uomini con meno di 10 anni di servizio, a differenza del caso delle donne, fa comunque riferimento alla fascia di età compresa tra i 41 e i 50 anni: questo significa che se almeno per le donne c'è stata la possibilità di iniziare la carriera scolastica prima dei 30 anni questo non è avvenuto per gli uomini. Se questi risultati fossero generalizzabili ne risulterebbe l'esistenza di un lungo intervallo per gli insegnanti di storia tra il periodo della formazione e quello del mestiere con la conseguente rilettura dei dibattiti sul tema dei meccanismi e dei contenuti della preparazione universitaria e di quello sui rapporti tra scuola e università. Questo significa, tra le altre cose, che per leggere e confrontare i dati di questa ricerca si dovrebbe forse tener presente più la discussione sui Corsi di laurea in Storia del periodo a cavallo tra anni '80 e '90 che non quella sulle Scuole di specializzazione di oggi<sup>6</sup>.

Passiamo ad analizzare il titolo di studio. La metà della nostra popolazione di insegnanti si è laureata in un corso di Filosofia, il 39.3 per cento in un corso di Lettere, il 3.5 per cento in Pedagogia e infine solo il 7.2 per cento in Storia. Interessante è rilevare invece che chi ha un dottorato (circa l'11 per cento) lo ha conseguito in un corso di Storia. Per quanto riguarda la classe di concorso di insegnamento il 38 per cento appartiene alla 37 (Filosofia e Storia) e il restante 62 per cento alla 50 (Materie letterarie negli Istituti Tecnici). C'è da rilevare quindi che nell'esercitare la professione non sempre l'abilitazione segue il naturale corso indicato dal titolo di studio e che questo dato è particolarmente evidente per i "filosofi", se si ragiona in termini di scelta per intraprendere la carriera. Oppure che questo spostamento è dinamico nel tempo e che segue le variazioni dei rapporti tra le quantità dei diversi tipi di scuole. Se cioè si è costretti a chiedere un passaggio di cattedra a causa della contrazione delle disponibilità di ciascuna classe di concorso oppure per esigenze di mobilità sul territorio. Si spiega forse così anche l'alto numero di insegnanti che possiedono una seconda abilitazione (circa il 50 per cento) e la forte rilevanza, anche se non esclusiva, dell'accoppiata tra le due classi citate (37 e 50). Notevole è anche la frequenza a corsi di specializzazione o perfezionamento (circa il 40 per cento degli insegnanti), dove però quelli relativi ad argomenti storici veri e propri sono minoritari rispetto a quelli di didattica più generale.

---

<sup>6</sup> Vedi ad esempio la sintesi che ne fa I. Mattozzi, *Corso di laurea in storia e formazione professionale degli insegnanti*, in "Italia Contemporanea", n. 191, giugno 1993, pp. 325-334. Sempre di quel periodo è di grande interesse la ricerca

Passiamo ora alla sezione didattica. La quasi totalità dei docenti adotta un manuale, solo il 5 per cento non ha dato indicazioni mentre il 3 per cento usa diversi testi di storiografia. Senza entrare nel dettaglio dei titoli e delle case editrici, rileviamo solo che sono ben 24 i libri censiti, che non emerge una “politica” di istituto nelle adozioni e che quindi la scelta sembra rimanere ancora un gesto individuale. Basso è invece l'uso di prodotti multimediali come strumenti didattici programmati (5 per cento dei casi), anche se più del 60 per cento dei docenti usa un laboratorio: in questo caso la prevalenza è di quelli audiovisivi ma è interessante anche il dato relativo a quelli informatici, superiore al 10 per cento dei casi.

Sempre superiore al 60 per cento è la programmazione di visite esterne con una quasi completa sovrapposizione con l'uso dei laboratori, segno forse di una concezione della “lezione” di storia meno statica e meno legata al solo manuale. Da rilevare che è nettamente maggioritaria la visita al museo e a mostre temporanee, mentre solo nel 3 per cento dei casi è presente quella ad archivi. Per quello che riguarda la presenza di soggetti diversi dal docente, abbiamo la presenza di conferenze o lezioni con testimoni nel 20 per cento dei questionari e quella di specialisti nel 9 per cento; solo nel 5 per cento dei casi si verifica la presenza di entrambe le tipologie. Non conosciamo la ricorrenza nel tempo di queste presenze (né la loro iteratività) ma può essere un dato interessante per leggere meglio la polemica sul “testimone” come segno di antistoriografia emersa nel Convegno. Completano la sezione le domande relative ai rapporti con l'Università e con i tirocinanti SSIS. Per quello che riguarda il primo argomento sono presenti circa il 30 per cento di risposte affermative, ma quasi tutte riguardano l'aggiornamento, mentre scarsa è la relazione didattica (solo il 5 per cento dei casi) e addirittura nulla quella per l'orientamento. Molto scarso è anche il dato relativo alla presenza dei tirocinanti nelle lezioni della nostra popolazione di docenti: avviene solo nel 3 per cento dei casi.

Questo dato, confrontato invece con il numero di tutor e dei tirocinanti complessivo, può forse essere spiegato con una considerazione di carattere generale (suffragata anche dai dati sulla formazione citati anteriormente): è ancora presente una “aspirazione classicista” (la definizione è di Clotilde Pontecorvo) che fa dare un peso maggiore al greco, alla letteratura, alla filosofia. Forse ci si sente poco insegnante di storia, ma è anche plausibile che questa identità minoritaria abbia poi molta influenza sui percorsi didattici che sembrano dinamici e molteplici. Questa pluralità di pratiche comporta la necessità di una certa cautela nella normazione dei *curricula* professionalizzanti.

L'insegnante di storia romano dunque si aggiorna, e questo anche per proprio conto, oltre che all'interno dei percorsi istituzionali (Ministero e Università). Sono infatti presenti una pluralità

di offerte che forse trovano uno spazio non solo per la loro qualità ma anche per i limiti di quella istituzionale. Ad esempio prendendo a campione il periodo gennaio-aprile 2003 su 52 convegni che riconoscevano l'esonero dal servizio solo 2 erano di carattere disciplinare afferente alla storia (uno sull'uso delle fonti orali, l'altro sulla democrazia), contro, ad esempio, i 4 di letteratura o i 4 di lingue. Oppure se si esaminano gli anni accademici 2000-2001 e 2001-2002 dalla rete delle università romane si rileva un solo corso di perfezionamento specifico<sup>7</sup>. Maggiori sembrano invece le interazioni con gli enti locali e con le associazioni presenti sul territorio. Il Comune di Roma, ad esempio, ormai da anni propone progetti strutturati che coinvolgono reti di decine di scuole superiori<sup>8</sup>. Notevole è anche l'attività nelle scuole in occasioni delle ricorrenze laiche: oltre alla "giornata della memoria" sono numerose le iniziative didattiche che fanno riferimento al 25 aprile o al 16 ottobre organizzate in collaborazione con associazioni o Istituti<sup>9</sup>.

Qui naturalmente non sono valutati gli aspetti qualitativi di queste pratiche, ma solo si vuole sottolineare come sia utile indagare, per capire l'organizzazione del mestiere di insegnante di storia, anche sulla presenza di determinate condizioni materiali, a partire dalla collocazione fisica sul territorio. E anche, per finire, dalla politica del Ministero in termini di riorganizzazione delle cattedre: abbiamo già accennato alla non esclusività dell'organizzazione verticale dei corsi e alla presenza di situazioni di classi orizzontali. Nel nostro empirico campione sono circa il 5 per cento gli insegnanti che hanno più quinte. Se fosse confermata, come sembra dalle nuove norme emanate per l'anno scolastico 2003-2004, la tendenza al rendere obbligatorie le 18 ore per la definizione delle cattedre, si potrebbe assistere alla proliferazione di cattedre esclusive di storia, almeno per la classe 5<sup>a</sup>: è infatti più facile modulare separatamente le ore di storia (2) o quelle di lettere nel triennio (3). Nel corso di questo Convegno si è spesso parlato di nuove opportunità che nascono nella crisi del sistema formativo, ma non so se questa può essere la chiave interpretativa per questo fenomeno di riorganizzazione della didattica.

---

dei tre ordini di scuole.

<sup>7</sup> Si tratta del corso "I laboratori della storia. Periodizzare il Novecento" proposto da Tor Vergata nel 2000-2001

<sup>8</sup> Vedi ad esempio i progetti "8 settembre: la Rifondazione della Patria" (2001-2002) e "16 ottobre 1943: Roma ricorda e si interroga" (2002-2003).

<sup>9</sup> Da ricordare il progetto organizzato dalla sezione didattica dell'Irsifar e il cui resoconto si trova in A. Gioia, *Il 25 aprile nelle scuole*, in *Linguaggi comunicazione e uso pubblico della storia. L'annale Irsifar*, Franco Angeli, Milano, 2002, pp. 95-100. L'Irsifar, in collaborazione con Cidi e Comune di Roma ha poi anche organizzato un convegno per docenti su "Tante culture una sola Storia? L'insegnamento della Storia in dimensione multiculturale", nell'ottobre 2002, di notevole richiamo. Naturalmente sono anche altre le associazioni che si muovono sul territorio, ma qui abbiamo indicato queste iniziative anche per segnalare una sorta di slittamento nei fini istituzionali di un organismo come quello del nodo romano della rete degli Istituti della Resistenza verso una tipologia di agenzia formativa sul quale forse è interessante riflettere.



**Municipio I (01)**

**Rioni:** Monti - Trevi - Colonna - Campo Marzio - Ponte - Parione - Regola - S. Eustachio - Pigna - Campitelli - S. Angelo - Ripa - Trastevere - Esquilino - Ludovisi - Sallustiano - Castro Pretorio (parte) - Celio - Testaccio - S. Saba

**Quartieri:** Ostiense (parte) - Ardeatino (parte)

**Municipio II (02)**

**Quartieri:** Flaminio - Parioli - Pinciano - Salaria - Trieste (parte)

**Municipio III (03)**

**Rioni:** Castro Pretorio (parte)

**Quartieri:** Nomentano - Tiburtino (parte)

**Municipio IV (04)**

**Quartieri:** Monte Sacro - Trieste (parte) - Monte Sacro

**Zone:** Val Melaina - Castel Giubileo - Marcigliana - Casal Boccone - Tor S. Giovanni.

**Municipio V (05)**

**Quartieri:** Tiburtino (parte) - Pietralata - Collatino (parte) - Ponte Mammolo - S. Basilio

**Zone:** Settecamini - Tor Cervara (parte) - Tor Sapienza (parte) - Acqua Vergine (parte) - Tiburtino (parte) - Pietralata - Collatino (parte) - Ponte Mammolo - S. Basilio

**Municipio VI (06)**

**Quartieri:** Tiburtino (parte) - Prenestino Labicano (parte) - Tuscolano (parte) - Collatino (parte).

**Municipio VII (07)**

**Quartieri:** Tuscolano (parte) - Prenestino Centocelle -

**Municipio XI (11)**

**Quartieri:** Appio Latino (parte) - Ostiense (parte) - Ardeatino (parte) - Appio Pignatelli (parte)

**Zone:** Aeroporto di Ciampino (parte) - Torricola - Cecchignola (parte) - Castel di Leva (parte): Appio Latino (parte) - Ostiense (parte) - Ardeatino (parte) - Appio Pignatelli (parte)

**Municipio XII (12)**

**Quartieri:** Ostiense (parte) - Giuliano Dalmata - Europa

**Zone:** Cecchignola (parte) - Castel di Leva (parte) - Fonte Ostiense - Vallerano - Castel di Decima - Torrino - Tor de' Cenci (parte) - Castel Porziano (parte) - Mezzocammino (parte) - Tor di Valle.

**Municipio XIII (13)**

**Quartieri:** Lido di Ostia Ponente - Lido di Ostia Levante - Lido di Castel Fusano

**Zone:** Tor de' Cenci (parte) - Castel Porziano (parte) - Castel Fusano - Mezzocammino (parte) - Acilia Nord - Acilia Sud - Casal Palocco - Ostia Antica

**Municipio XV (15)**

**Quartieri:** Portuense (parte) - Gianicolense (parte)

**Suburbi:** Portuense - Gianicolense (parte)

**Zone:** Magliana Vecchia - Ponte Galeria (parte) - La Pisana (parte) - Portuense (parte) - Gianicolense (parte)

**Municipio XVI (16)**

**Quartieri:** Portuense (parte) - Gianicolense (parte)

**Suburbi:** Gianicolense (parte)

**Zone:** Maccarese Nord (parte) - La Pisana (parte) - Castel di Guido (parte)

Collatino (parte) - Alessandrino - Don Bosco (parte)  
**Zone:** La Rustica - Tor Cervara (parte) - Tor Sapienza (parte) - Torre Spaccata (parte). **Municipio VIII (08)**  
**Quartieri:** Don Bosco (parte) Zone: Acqua Vergine (parte) - Lunghezza - S. Vittorino - Torre Spaccata (parte) - Torre Angela - Borghesiana - Torre Maura (parte) - Torrenova (parte) - Torre Gaia (parte) - Tor Bellamonaca Don Bosco (parte)

**Municipio IX (09)**

**Quartieri:** Prenestino Labicano (parte) - Tuscolano (parte) - Appio Latino (parte)

**Municipio X (10)**

**Quartieri:** Tuscolano (parte) - Don Bosco (parte) - Appio Claudio - Appio Pignatelli (parte)  
**Zone:** Torre Maura (parte) - Torrenova (parte) - Torre Gaia (parte) - Capannelle - Casal Morena - Aeroporto di Ciampino (parte).: Tuscolano (parte) - Don Bosco (parte) - Appio Claudio - Appio Pignatelli (parte) - Torre Maura (parte) - Torrenova (parte) - Torre Gaia (parte) - Capannelle - Casal Morena - Aeroporto di Ciampino (parte)

**Municipio XVII (17)**

**Rioni:** Borgo - Prati

**Quartieri:** Trionfale (parte) - Della Vittoria (parte) - Borgo - Prati - Trionfale (parte) - Della Vittoria (parte).

**Municipio XVIII (18)**

**Quartieri:** Aurelio (parte) - Trionfale (parte) - Primavalle (parte) Suburbi: Aurelio - Trionfale (parte)  
**Zone:** Castel di Guido (parte) - Casalotti (parte)

**Municipio XIX (19)**

**Quartieri:** Aurelio (parte) - Trionfale (parte) - Primavalle (parte) Suburbi: Trionfale (parte) - Della Vittoria (parte)  
**Zone:** Casalotti (parte) - S. Maria di Galeria - Ottavia - La Storta (parte) - Tomba di Nerone (parte)

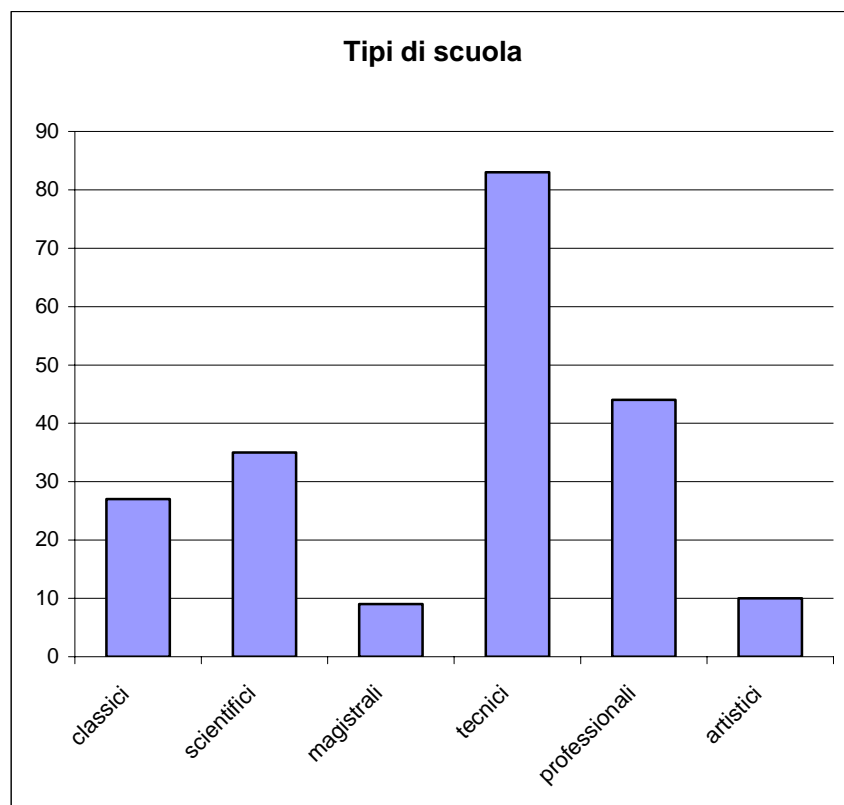
**Municipio XX (20)**

**Quartieri:** Della Vittoria (parte) - Tor di Quinto  
**Suburbi:** Tor di Quinto - Della Vittoria (parte) Zone: La Storta (parte) - Cesano - Tomba di Nerone (parte) - La Giustiniana - Isola Farnese - Grottarossa - Labaro - Prima Porta - Polline Martignano

**Distribuzione scuole secondo i distretti di Roma**

<i>distretto</i>	<i>classici</i>	<i>scientifici</i>	<i>magistrali</i>	<i>tecnici</i>	<i>professionali</i>	<i>artistici</i>	<i>totali</i>	<i>di cui serali</i>
9	4	5	2	8	9	2	30	5
10	3	2	2	5			12	2
11	1	1					2	
12	2	2	1	4	3		12	2
13		1		6	4	1	12	
14	2	1		2	3		8	
15		1		6			7	1
16		1		3	2		6	1
17	2	1	1	6	5		15	4
18		1		5	3	3	12	4
19	2	3	1	7	3	3	19	4
20	2	3		4	1		10	1
21	1	4		7	3		15	4
23		1		2			3	
24	2	2		5	1		10	1
25	4	2	1	2	1	1	11	1
26	1	1		2	1		5	1
27		1	1	6	3		11	3
28	1	2		3	2		8	1
<b>totale</b>	<b>27</b>	<b>35</b>	<b>9</b>	<b>83</b>	<b>44</b>	<b>10</b>	<b>208</b>	<b>35</b>
Percentuale su totale scuole Comune	13,0	16,8	4,3	39,9	21,2	4,8	100	





Fonte: nostra elaborazione da Bollettino Miur

<i>Tipi di scuole</i>	<i>n° alunni</i>	<i>alunni in %</i>	<i>n° classi</i>	<i>classi in %</i>	<i>Media alunni per classe</i>
classico	25.892	15,8	1.101	15,0	23,5
scientifico	39.172	23,9	1.658	22,6	23,6
magistrale	8.184	5,0	363	5,0	22,5
tecnico	54.405	33,2	2.522	34,4	21,6
professionale	29.361	17,9	1.357	18,5	21,6
istituto arte	3.572	2,2	182	2,5	19,6
liceo arte	3.275	2,0	150	2,0	21,8
<b>totali</b>	<b>163.861</b>	<b>100</b>	<b>7.333</b>	<b>100</b>	<b>22,3</b>

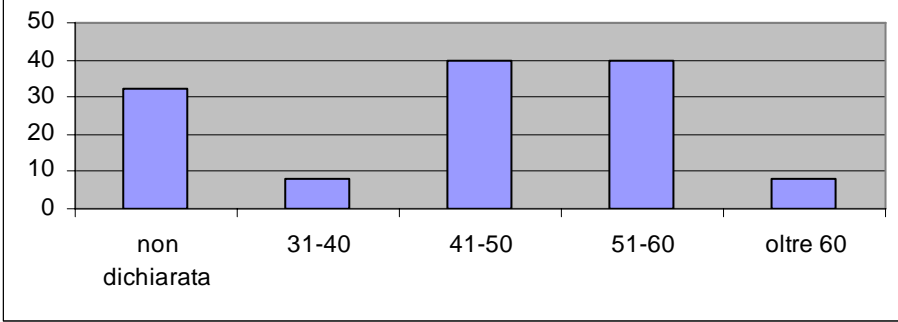
Fonte: Miur

## Risultati esami a.s.-2001-2002

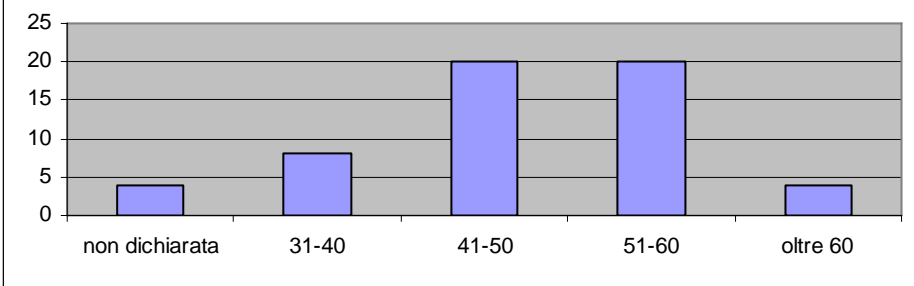
<i>tipi di scuola</i>	<i>commissioni</i>	<i>presenti</i>	<i>media</i>	<i>diplomati</i>	<i>%</i>	<i>cand.est.</i>	<i>%</i>	<i>dipl.est.</i>	<i>%</i>	<i>candidati</i>	<i>% sui candidati</i>	<i>scuole</i>	<i>% sulle scuole</i>
Licei	618	12140	19,64	11940	98,4	449	3,7	251	55,9	12140	50,6	71	34,1
Tecnici	526	8214	15,62	7950	96,8	753	9,2	469	62,3	8214	34,2	83	39,9
professionali	232	3088	13,31	2929	94,9	334	10,8	231	69,2	3088	12,9	44	21,2
Artistici	38	568	14,95	554	97,5	63	11,1	54	85,7	568	2,4	10	4,8
<b>totale</b>	<b>1414</b>	<b>24010</b>	<b>16,98</b>	<b>23373</b>	<b>97,3</b>	<b>1599</b>	<b>6,7</b>	<b>1005</b>	<b>62,9</b>	<b>24010</b>	<b>100</b>	<b>208</b>	<b>100</b>

Fonte: Miur

**distribuzione per fascia di età**



**donne per fascia di età**



**uomini per fascia di età**

